

MENZOGNE RELATIVE

Lei (testa china sul libro). Fuori piove.

Lui (sporgendosi dalla finestra). Ma niente affatto. Splende un sole meraviglioso. Bugiarda!

Lei. Non sono una bugiarda, l'aveva previsto la radio. Pensavo *sinceramente* che piovesse.

Lei (più tardi, occhio cattivo). Fuori piove.

Lui. Ci risiamo? (*Si sporge di nuovo; rientra col capo fradicio.*) Accidenti. Questa volta avevi ragione...

Lei. Davvero? Pensavo sinceramente che non piovesse.

Lui. E allora perché hai detto che piove?

Lei. Volevo *mentirti*. Per ripicca. Prima mi hai trattato da bugiarda e ti meritavi una bugia.

Lui. Però non hai detto una bugia: hai detto la verità. Difatti adesso piove.

Lei. No, ti ho mentito, anche se non potevi accorgertene. Come non basta dire una cosa falsa per dire una bugia (poc'anzi, quando dicevo che pioveva, ero *sincera*), non basta dire una cosa vera per non mentire (adesso non ero sincera, anche se ciò che ho detto è risultato vero).

Lui. Capisco. Non è la realtà a determinare se sei bugiarda; è quello che pensi. Mentire non è dire il contrario di ciò che è vero; è dire il contrario di ciò che si crede.

Ficcanaso (entrando con fare solenne). Io ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi. Ho visto navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, e ho visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser... E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia.

Lui. Davvero? Ha viaggiato così tanto? E dove si trova questa Tannhäuser?

Lei. Mi pare che fosse un'opera di Wagner, non una città.

Ficcanaso. Prego? In realtà non sono mai stata a Tannhäuser, e nemmeno credo che esista un posto del genere. Per non parlare dei raggi B...

Lui. Allora lei sta mentendo. L'abbiamo appurato or ora: se lei non crede a quello che dice...

Ficcanaso. Mentendo? Come si permette?

Lui. L'ha detto lei stessa che non crede di esser stata a Tannhäuser, mentre poco fa aveva detto di esserci stata. Tenga presente il paradosso di Moore: non ha senso asserire sinceramente «Piove, ma non credo che piova».

Ficcanaso. Infatti non ho asserito nulla del genere. Quando dicevo di aver visto i raggi B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser non stavo asserendo nulla.

Lui. Come si fa a dire una cosa senza asserirla?

Ficcanaso. Stavo preparandomi alla prova generale di *Blade Runner*, una nuova versione teatrale. Quando si recita si dicono un sacco di cose, ma non si asserisce nulla. Ci mancherebbe. Se l'attore sulla scena dicesse «Sta per esplodere una bomba», lei fuggirebbe di corsa dal teatro?

Lui. Allora per mentire non basta dire il contrario di ciò che si pensa; bisogna *asserirlo*.

Lei. D'accordo. Però non è che l'attore sulla scena non asserisca nulla. Anche le sue sono asserzioni, benché in un contesto diverso dalla realtà. Tant'è che un altro attore potrebbe dirgli: «Non è vero, mi stai mentendo»!

Ficcanaso. Ovvio!

Lui. Quindi asserire è relativo?

Lei. È relativo al contesto linguistico. Un enunciato può essere usato per fare un'asserzione nei confronti di un certo interlocutore, ma ciò non significa che valga come asserzione per tutti.

Lui. Ma allora anche mentire è relativo. Dicendo qualcosa si può mentire ad A ma non a B, posto che ciò che si dice conta come asserzione solo nei confronti di A.

Ficcanaso. Sì, ma attenzione: non è detto che A e B debbano essere *persone* diverse. È in quanto sta interpretando un certo *personaggio* che un attore può accusare un altro attore di mentire. Ed è così anche nella vita. Interpretiamo vari personaggi. Non siamo noi a mentire; sono loro!